

aureA ttesa
Vito Bongiorno

PALAZZO CHIGI
Galleria Miralli Arte Contemporanea

Viterbo



COMUNICATO STAMPA

AUREATTESA di Vito Bongiorno

12 marzo - 16 aprile 2016

Inaugurazione

Sabato 12 marzo 2016
ore 18.00

Esposizione

Palazzo Chigi
Via Chigi, 15 Viterbo
tutti i giorni 16:00 – 19:30

GALLERIA MIRALLI

Via San Lorenzo 57, Viterbo
tel. 0761 340820 - 3490968679
alberto.miralli@gmail.com
www.galleriamiralli.com

Ufficio Stampa

Chiara Cappelli
c.cappelli75@gmail.com

In collaborazione con:

Romana Telai di Fausto Cantagalli, Roma
Galleria Santandrea arte contemporanea, Roma

Tra le ceneri di una realtà (quella italiana) arsa dalle fiamme del decadimento, annerita dalla corruzione e dalla crisi di costumi e valori, si apre oggi lo spiraglio di un nuovo bagliore.

Vito Bongiorno (Alcamo, 1963), proseguendo il percorso iniziato da alcuni anni, segnato dalla presenza assoluta di un inquietante carbone, rivolge ora al mondo uno sguardo rinnovato e purificato, regalandoci la speranza di un'attesa.

E' l'attesa di altro, di un diverso che in quanto tale non può che essere un capovolgimento di ciò che è stato, ma che insieme lo ingloba senza escluderlo. Pertanto se finora l'unico sguardo possibile, l'unica realtà contemplabile è stata quella del nero come mancanza di tutti i colori che formano la luce, oggi quel nero si rinnova diventando esso stesso la combinazione di più colori e arricchendosi di un nuovo fulgore.

In mezzo alle opere che simboleggiano la crisi di una speranza in nuce, che coinvolge indistintamente ragione (un cervello carbonizzato) e sentimento (un cuore incenerito) e che trae origine alle origini della vita (un utero combusto), si fanno spazio adesso quadri che attestano una probabile rinascita.

Una rinascita che ha le sembianze di una precaria 'aurea aetas', non più archetipo di prosperità e positività, poiché inevitabilmente inquinata, ma portatrice essa stessa di un'ineluttabile e inscindibile dualità.

Ecco che allora la cupezza del carbone viene illuminata dai bagliori della foglia oro, che sottile ma preziosa s'inserisce nei quadri con il suo velo di regalità.

Accanto a statue classiche carbonizzate, simbolo del degrado e dell'abbandono che permeano le vestigia del passato e il mondo dell'arte, un tuffatore di antica memoria si slancia verso un mare dorato che promette futuri splendori.

Ma non è tutto oro quello che luccica.

Come ne 'L'attesa', potente allegoria di un desiderio di rinnovamento obnubilato dallo spettro del declino: qui su uno sfavillante vaso, simbolo della bellezza e dei fasti dell'antica Roma (e dell'Italia tutta), e oggi muto testimone, incombe fatalmente un lugubre corvo.

Il personale memento mori dell'artista a chiarire la consapevole difficoltà della risalita.

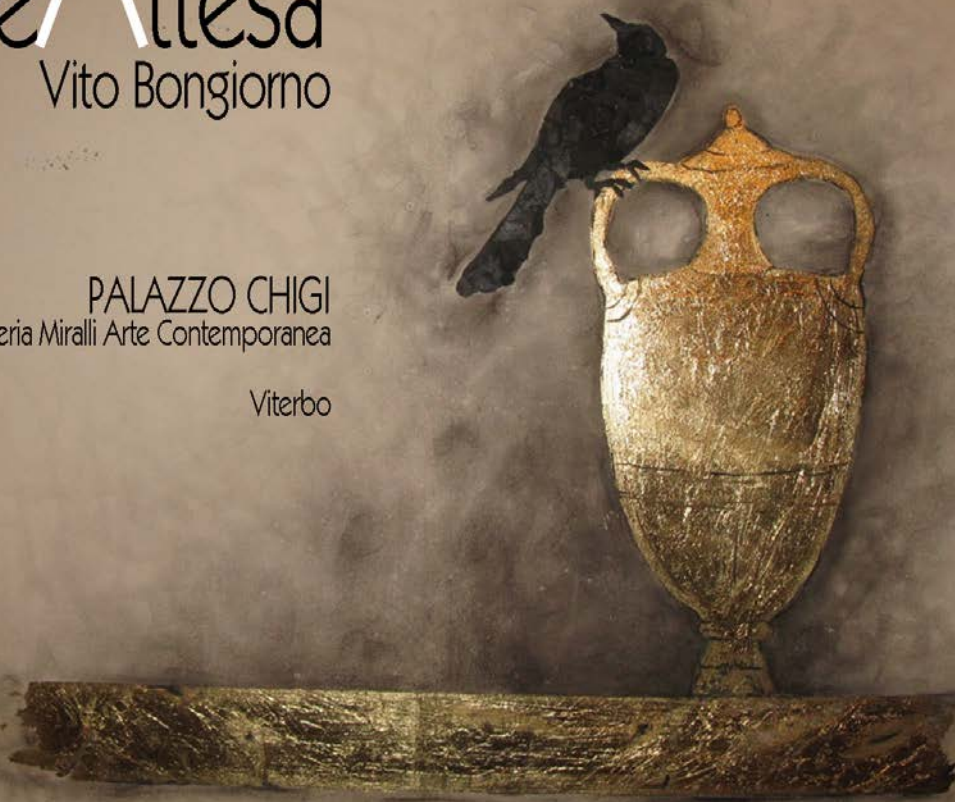


aureAttesa

Vito Bongiorno

PALAZZO CHIGI
Galleria Miralli Arte Contemporanea

Viterbo



La galleria Miralli Arte Contemporanea
è lieta di invitarla all'inaugurazione della mostra

aureAttesa

Vito Bongiorno

Galleria Miralli Arte Contemporanea
Via San Lorenzo, 57 Viterbo
tel. 0761 340820 - 349 0968679
www.galleriamiralli.com
alberto.miralli@gmail.com

Testi di Chiara Cappelli
Silva Moscatello

Esposizione
Palazzo Chigi
Via Chigi, 15 Viterbo

in collaborazione con
Romana Telai di Fausto Cantagalli, Roma
Galleria Santandrea Arte Contemporanea, Roma

inaugurazione 12 marzo 2016
ore 18:00

orari tutti i giorni 16:00 - 19:30
12 marzo - 16 aprile 2016



VITO BONGIORNO

A U R E A T T E S A

PALAZZO CHIGI
GALLERIA MIRALLI
12.03 - 16.04.2016

Collaborazione



Galleria Santandrea
Arte Contemporanea
Roma

Palazzo Chigi Galleria Miralli

Via Chigi, 15 Viterbo

Apertura Opening Hours

Lun.- Dom 16.00-19.30 Mon-Sun

Info e prenotazioni info and booking

+39.0761.340820 - www.galleriamiralli.com

Il Nero Carbone di Vito Bongiorno

di Silva Moscatello

La presa di coscienza e la conseguente denuncia dell'attuale stato di fragilità in cui si trova il nostro paese sono alla base delle profonde e significative opere che l'artista Vito Bongiorno sperimenta nell'ultimo decennio, incanalandosi così in un percorso del tutto originale ed innovativo.

E' infatti mediante l'uso di un elemento primordiale, oscuro ed inaridito come il carbone che egli riesce a esprimere quell'inquinamento morale e sociale che da parassita lentamente sta logorando il globo intero.

Significativa, per questo passaggio nella sua produzione artistica, è stata l'opera *"Terra mater"* al Museo Macro di Roma nel maggio del 2012, in occasione della fiera Roma Contemporary. Nella performance una figura femminile nuda, simbolo della purezza, è dipinta di blu e, con addosso una salvifica maschera antigas, si muove tenendo in mano un globo terrestre le cui terre emerse sono realizzate con il carbone.

Un globo combusto è oggi per l'artista il nostro pianeta, dilaniato dall'inquinamento e corroso dallo sfruttamento.

Il successo di *"Terra mater"* porterà il maestro ad essere invitato a replicare la performance nelle più importanti esposizioni culturali italiane. Nello stesso anno infatti è ad Ancona al Museo della Mole Vanvitelliana in occasione dell'evento "Sguardi Sonori" dedicato all'artista Gino de Dominicis.

Nel 2015 presenta la sua performance prima a Milano per Exploit e poi a Napoli, dove sarà *"Terra mater"* ad aprire le porte di Napoli Arte Fiera.

L'utilizzo del carbone diventa così per Vito Bongiorno una costante, una firma distinguibile capace di inglobare in sé i significativi e molteplici messaggi che perfettamente rivelano lo scenario italiano riarso dalla corruzione e dal decadimento.

Nel 2012 l'artista è vincitore del Premio Adrenalina, categoria Gold, proponendo al pubblico l'opera *"Is not a game"* in cui la sagoma carbonizzata di un oscuro e ambiguo individuo gioca con delle sfere tricolore.

Di omonimo significato è l'opera *"Handle with care"*, già vincitrice nello stesso anno, del Premio Insideart "Arte e Crisi" e presentata nel 2013 alla Bibliothè Contemporary Art Gallery in occasione dell'esposizione "Monopolo". Da maneggiare con cura è una piccola e fragile Italia composta da brandelli di carbone e lacerata dalla crisi non solo economica ma soprattutto politico e sociale.

Nello stesso anno Vito Bongiorno realizza per il Museo M.A.A.M. di Roma una imponente Italia carbonizzata. In fondo ad un lungo punto di fuga, un'intera parete cosparsa di carbone assume le forme del bel paese: lo spettatore viene così condotto di fronte a verità allarmanti e non può far altro che riflettere sull'attuale oscura condizione della nostra nazione.

Lo sguardo sincero e profondo dell'artista non poteva rimanere indifferente alle scandalose vicende di pedofilia che hanno colpito il Vaticano, motivo per cui nel 2013 Vito Bongiorno realizza *"Sinite parvulos venire ad me"*, opera che denuncia quanto di più oscuro e vergognoso sia celato all'interno degli organi della Chiesa cattolica. Una nera figura di carbone indossa una veste talare e stringe in mano un insieme di palloncini bianchi che sembrano nella loro innocenza e purezza volersi liberare per poter volare via lontano. Proprio per la loro volontà incriminante queste tele vennero censurate e presentate al pubblico solo successivamente nella mostra "Censored" tenutasi presso la Galleria Visiva di Roma.

L'assoluta necessità di promuovere e sostenere la cultura in un difficile, quanto mai delicato, momento storico come questo, è il tema principale dell'esposizione "Superfetazioni" realizzata nel 2014 presso i Musei Capitolini, Centrale Montemartini. Impresse in dodici grandi tele Vito Bongiorno propone la versione carbonizzata delle antiche sculture classiche presenti nello spazio museale. L'immacolato candore del bianco marmo antico viene sostituito dall'artista con il nero materico del carbone, messaggio tutt'altro che subliminale di quanto oggi l'arte e la cultura siano contaminate dalla scura ombra della corruzione e del degrado.

Nello stesso anno l'artista partecipa alla Biennale di Viterbo presentando un'elegante figura angelica le cui ali carbonizzate le impediscono però di volare. Contemporaneamente espone alla Triennale di Roma presentata dal critico d'arte Achille Bonito Oliva.

Nell'aprile 2015 Vito Bongiorno espone i suoi lavori alla Galleria Santandrea Arte Contemporanea di Roma, in una sua personale dal titolo fortemente provocatorio: "L'Italia brucia".

A circondare la sagoma di un'Italia incenerita l'artista presenta, con una precisione quasi chirurgica, i quattro organi dimore dei sentimenti, delle emozioni e della vita stessa dell'essere umano.

Alla vista dello spettatore si preannuncia una visione catastrofica del futuro delineata da un cervello carbonizzato per mancanza di cultura e di valori, da un cuore combusto per l'assenza di amore e di rispetto verso l'altro, da polmoni bruciati per inquinamento ambientale, e da un utero inaridito dalla vana fiducia nella vita.

Significativo è stato anche il suo intervento al Museo Ca' Pesaro di Venezia in occasione della Biennale d'Arte 2015 in cui l'artista installa un globo completamente ricoperto di carbone nelle sale del museo a testimoniare come l'arte ufficiale sia piegata e sottomessa all'inquinamento della cultura che contamina quanto di più puro e spontaneo dovrebbe essere, l'arte appunto.

Nel dicembre 2015 è tra gli artisti che inaugurano il Dif Museo diffuso Formello. L'opera donata da Vito Bongiorno è in piena sintonia con il nuovo modo di concepire e divulgare l'arte che il Dif propone, entrando tangibilmente a contatto con gli uomini. Ecco quindi che il maestro propone una tela in cui da un cumulo di carbone si eleva una esile pepita d'oro ad indicare uno spiraglio di luce, un bagliore che sale, è il brillare della parte migliore dell'essere umano che ascende quasi misticamente come esortazione per tutti noi.

Vito Bongiorno si conferma per la sua sempre originale e profonda vocazione artistica. Pervaso da una sublime sensibilità e responsabilità verso il presente storico che siamo destinati a vivere, offre al pubblico un linguaggio all'avanguardia e diverso da tutto ciò che propone oggi il panorama culturale nazionale ed internazionale.

aureAttesa

di Chiara Cappelli

Tra le ceneri di una realtà (quella italiana) arsa dalle fiamme del decadimento, annerita dalla corruzione e dalla crisi di costumi e valori, si apre oggi lo spiraglio di un nuovo bagliore.

Vito Bongiorno (Alcamo, 1963), proseguendo il percorso iniziato da alcuni anni, segnato dalla presenza assoluta di un inquietante carbone, rivolge ora al mondo uno sguardo rinnovato e purificato, regalandoci la speranza di un'attesa.

E' l'attesa di altro, di un diverso che in quanto tale non può che essere un capovolgimento di ciò che è stato, ma che insieme lo ingloba senza escluderlo. Pertanto se finora l'unico sguardo possibile, l'unica realtà contemplabile è stata quella del nero come mancanza di tutti i colori che formano la luce, oggi quel nero si rinnova diventando esso stesso la combinazione di più colori e arricchendosi di un nuovo fulgore.

In mezzo alle opere che simboleggiano la crisi di una speranza in nuce, che coinvolge indistintamente ragione (un cervello carbonizzato) e sentimento (un cuore incenerito) e che trae origine alle origini della vita (un utero combusto), si fanno spazio adesso quadri che attestano una probabile rinascita.

Una rinascita che ha le sembianze di una precaria 'aurea aetas', non più archetipo di prosperità e positività, poiché inevitabilmente inquinata, ma portatrice essa stessa di un'ineluttabile e inscindibile dualità.

Ecco che allora la cupezza del carbone viene illuminata dai bagliori della foglia oro, che sottile ma preziosa s'inserisce nei quadri con il suo velo di regalità.

Accanto a statue classiche carbonizzate, simbolo del degrado e dell'abbandono che permeano le vestigia del passato e il mondo dell'arte, un tuffatore di antica memoria si slancia verso un mare dorato che promette futuri splendori.

Ma non è tutto oro quello che luccica.

Come ne 'L'attesa', potente allegoria di un desiderio di rinnovamento obnubilato dallo spettro del declino: qui su uno sfavillante vaso, simbolo della bellezza e dei fasti dell'antica Roma (e dell'Italia tutta), e oggi muto testimone, incombe fatalmente un lugubre corvo.

Il personale memento mori dell'artista a chiarire la consapevole difficoltà della risalita.

(Chiara Cappelli)

